

La collaborazione tra famiglia affidataria e famiglia di origine come fattore protettivo dei processi di riunificazione familiare

Anna Salvò¹, Paola Milani^{2,3}

Abstract

L'affido familiare in Italia rappresenta un'opportunità di cura per il bambino⁴ e di crescita per i genitori. Alla luce di queste premesse, nel contributo è illustrata una ricerca su nove casi studio relativi a pratiche "emergenti" di affido in Italia, realizzata in seno alle iniziative della *Child Guarantee*. In essa emerge il potenziale della collaborazione tra la famiglia affidataria e quella di origine, al fine di contribuire a un riequilibrio della dinamica di potere fra le due famiglie e, di conseguenza, allo sviluppo della "genitorialità positiva", al processo di riunificazione familiare e, qualora appropriato, all'esito del rientro a casa, concorrendo a rispettare la dimensione della temporalità dell'affido.

Parole chiave: affido, riunificazione familiare, co-genitorialità, famiglia d'origine, famiglia affidataria.

¹ Dottoranda di ricerca in Scienze Pedagogiche dell'Educazione e della Formazione presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova.

² Professoressa Ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova.

³ Il testo è frutto di una completa collaborazione fra le due Autrici. Tuttavia, è possibile considerare Paola Milani come Autrice dei parr. 1, 2 e delle *Conclusioni*; Anna Salvò dei parr. 3 e 4. Paola Milani inoltre è responsabile della revisione finale. *D'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le note a piè di pagina sono da intendersi a cura delle Autrici*, N.d.R.

⁴ Nel testo, convenzionalmente, per ragioni di maggior scorrevolezza nella lettura, si usa il termine "bambino", comprendendo tutte le persone minorenni, da 0 a 17 anni, sia di genere maschile che femminile. Inoltre, si usa il termine "genitori" con riferimento alla madre e al padre di origine del bambino, così come "affidatari" per rappresentare l'affidataria e l'affidatario. Inoltre, si usa il termine operatore/i per indicare anche le operatrici.

Abstract

Foster care in Italy represents both a caring opportunity for the child and a growth opportunity for the parents. Given these premises, the paper presents a study on nine case studies of “emerging” foster care practices in Italy, carried out within the framework of the *Child Guarantee* initiatives. The research highlights the potential of collaboration between foster families and birth families in contributing to a rebalancing of the power dynamics between the two families. This potential, consequently, contributes also to the development of “positive parenting” in the process of family reunification, and, where appropriate, the return of the child to the birth family. This approach supports respect for the temporary nature of foster care.

Keywords: foster care, family reunification, co-parenting, birth family, foster family.

1. Introduzione

In questo articolo presentiamo alcuni risultati di una recente ricerca *Rafforzare il sistema dell'affidamento familiare in Italia nell'ambito della Child Guarantee europea: Studi di caso sulle pratiche emergenti di affido in Italia* (Salvò *et al.*, 2024; cfr. anche Council Recommendation [EU], 2021). Questi risultati, se letti insieme ai dati sull'affido in Italia (MLPS, 2021), mostrano come, a una durata dei progetti di affido mediamente superiore a quella indicata dalla normativa di riferimento, corrisponda un'assenza di azioni mirate all'emancipazione della famiglia di origine e allo sviluppo della capacità genitoriale nella relazione con il bambino.

Obiettivo del contributo è mettere in luce i fattori predittivi di riunificazione familiare che emergono dall'ascolto dei diversi attori dell'affido intervistati, rivelando l'importanza della relazione collaborativa tra la famiglia affidataria e quella di origine, come condizione in grado di favorire l'emancipazione di quest'ultima sul piano sociale e su quello genitoriale (Lietz, Lacasse, Cacciatore, 2011). Essa risulta capace di contribuire al processo di riunificazione familiare, secondo il costrutto messo a punto da Maluccio (Ainsworth, Maluccio, 1998), che intende «raggiungere e conservare in ogni momento il miglior livello possibile di riunificazione, sia che esso consista nel pieno rientro del bambino nel sistema familiare oppure in altre forme di contatto (per esempio le visite o gli incontri), utili a confermare la piena appartenenza del bambino alla sua famiglia» (Maluccio, Warsh, Pine, 1994, p. 3)⁵.

⁵ Traduzione a cura delle Autrici, N.d.R.

La genitorialità si costruisce dentro a una cultura e in un insieme di *relazioni*: con il bambino, con altri genitori e con adulti con differenti ruoli, presenti nelle esperienze quotidiane, in cui le relazioni nei diversi sistemi impattano sulle relazioni tra genitori e figli nel micro-sistema, secondo un'ottica bioecologica (Brofenbrenner, trad. it. 1986). Essere genitori è quindi una questione, come ricordano Bornstein e Venuti, di *natura* e di *cultura*: «gli esseri umani acquisiscono informazioni sul come essere genitori, vivendo nella cultura di appartenenza: rappresentazioni generazionali, sociali e provenienti dai media dei genitori, figli e famiglie giocano un ruolo significativo nell'aiutare le persone a formulare le loro cognizioni sulla genitorialità e nel guidare le loro pratiche parentali» (2013, p. 25).

L'articolo esplora, dunque, il tema di come rappresentazioni sociali e professionali, che riconoscano la presenza e il ruolo della famiglia di origine nel processo di affido, possano favorire la realizzazione di forme positive di co-genitorialità (Chapon, sous la dir. de, 2018). Esse si realizzano anche attraverso la disponibilità degli affidatari a una relazione collaborativa con la famiglia di origine, che può favorire processi di affido efficaci, temporanei ed effettivamente orientati alla prospettiva della riunificazione familiare.

2. *Affido e genitorialità*

In riferimento all'affido familiare, i dati dimostrano come in Italia si assista a un prolungarsi dei tempi di affidamento oltre i due anni previsti dalla normativa (MLPS, 2024) nel 65% dei casi, e oltre i quattro anni per il 37% circa. Degli affidamenti che si concludono (MLPS, 2021), solo il 33% vede il bambino/ragazzo rientrare in famiglia, mentre nel 36% circa dei casi si vede il bambino iniziare un nuovo affido o entrare in comunità (il rimanente 30% è composto per il 3% di ragazzi che intraprendono la vita autonoma mentre la restante parte rientra nella non ben definita risposta *Altro*).

Parlare di affido implica necessariamente collocarsi nel grande tema della famiglia e, più puntualmente, della genitorialità: famiglia intesa come famiglia di origine, e genitorialità vista come l'insieme delle «funzioni che i genitori assolvono per accudire e prendersi cura dei propri figli» (Milani, 2018a, p. 64) garantita, durante l'affido, in particolare dalla famiglia affidataria. Si tratta di una condizione temporanea che riconosce ai genitori del bambino la possibilità di intraprendere un'evoluzione, un percorso trasformativo orientato al ripristino del pieno esercizio della funzione ge-

itoriale come indicato dalla Legge 184/1983, così come novellata dalla Legge 149/200. La “genitorialità” dei genitori del bambino in affidamento non viene cancellata o messa tra parentesi dalla normativa, bensì invitata a una revisione e a una messa in discussione, per realizzare l’obiettivo del rientro del bambino in famiglia (MLPS, 2024). Un tempo, quello dell’affido, in cui si propone ai genitori di orientarsi a una genitorialità *positiva* (Save the Children, 2012) e *responsiva*, che ha bisogno di confrontarsi nella corresponsabilità educativa e nella co-educazione tra genitori stessi, comunità, servizi (Milani, 2018a). Nell’affido, questo significa realizzare forme di co-genitorialità, di costruzione di risposte ai bisogni del bambino “a più mani”, genitori e affidatari insieme, in una relazione di collaborazione allo svolgimento di funzioni e compiti genitoriali (Hedin, 2015). Questa relazione facilita il percorso della famiglia di origine e l’andamento delle visite tra genitori e bambino, garantendo a quest’ultimo condizioni di benessere psico-emotivo pur in presenza di due famiglie di riferimento (Chateaufort et al., 2018). L’evoluzione della genitorialità ha bisogno di un accompagnamento intenso, in percorsi dedicati alla riunificazione familiare come nel Programma catalano *Caminar en família* (Balsells et al., 2015). Esso si basa su attività psico-educative per i genitori, e per genitori e figli insieme, utilizzando in modo intenzionale gli incontri per il diritto di visita.

Il ruolo della famiglia affidataria è cruciale anche nel favorire i percorsi dei genitori di origine, acconsentendo alle visite, sospendendo il giudizio soprattutto agli occhi del bambino, favorendo il fatto che i genitori di origine continuino a contribuire, nella misura loro possibile, allo sviluppo del figlio (Farmer, 2018). Crescere nella capacità di fare i genitori necessita di un supporto sociale, di un confronto, di una rete di relazioni supportive, che rappresenta uno dei fattori della resilienza familiare (Lietz, Strength, 2011): ovvero, la forza che tiene insieme il gruppo famiglia e lo aiuta ad affrontare e superare le avversità del momento.

3. Presentazione della ricerca

Nella ricerca, finalizzata a individuare gli elementi caratterizzanti delle “pratiche emergenti” di affidamento, ossia anticipatori di buone prassi (UNICEF, 2021), sono stati realizzati nove studi di caso, afferenti a quattro diverse tipologie, quali: affidi conclusi con il rientro del bambino/a in famiglia; affidi con bambini/e in età 0-3; affidi con bambini/e con disabilità e affidi innovativi o definiti anche “leggeri”, come l’affido diurno o parziale.

Si tratta di una Ricerca-Azione, di tipo qualitativo (Mortari, Ghirotto, 2019), che ha adottato un approccio partecipativo (Sorzio, 2005) riconoscendo il valore determinante del punto di vista dei soggetti coinvolti nei percorsi di affido, per comprendere in profondità quali pratiche in atto concorrano efficacemente alla realizzazione dei processi di riunificazione familiare. Tutti i protagonisti dei percorsi di affido – famiglie di origine e famiglie affidatarie, bambini, figli di affidatari, operatori dei servizi e responsabili/referenti del servizio – hanno partecipato alla ricerca come soggetti attivi, secondo l'approccio della *Practice Research* (Fook, 2012). Nella tabella sottostante sono rappresentati i numeri e le tipologie di soggetti coinvolti per ogni tipologia di affido indagata.

Tipologia	Cod.	Operatori		Referenti / Resp servizio		Famiglia di Origine		Famiglia Affidataria		Bambino/a			Tutore		Altri soggetti		TOTALE		
		Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Età attuale bamb. 1	Età attuale bamb. 2	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.	Num. soggetti	Num Interv.
Neonati (0-3)	N1	1	1	1	1	1	1	2	1	non intervistato	0		0	1	1	0	0	6	5
Neonati (0-3)	N2	6	3	3	2	1	1	5	2	1	6		1	0	0	0	0	16	9
Disabilità	D1	3	1	1	1	1	1	2	1	non intervistato	9		0	0	0	0	0	7	4
Disabilità	D2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	8		1	0	0	0	0	6	6
Aff. leggero	L1	3	1	0	0	1	1	2	1	1	6		1	0	0	0	0	7	4
Aff. leggero	L2	3	2	1	1	1	1	2	1	3	19	13	1 (assieme alla madre)	0	0	0	0	10	5
Aff. leggero	L3	2	2	2	1	1	1	5	2	1	6		1	0	0	1	1	12	8
Rientro	R1	2	1	2	1	1	1	4	4	2	14	19	1	0	0	0	0	11	8
Rientro	R2	1	1	2	1	1	1	5	3	1	8		1	0	0	0	0	10	7
Num Totale		23	14	13	9	9	9	28	16	10			6	1	1	1	1	85	56
% su tot		27,1%	25,0%	15,3%	16,1%	10,6%	18,1%	32,9%	28,6%	11,8%			10,7%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%		

Tabella 1: *Distribuzione dei soggetti e delle interviste realizzate, per tipo.*

Come si vede, sono stati coinvolti nove genitori di origine e 10 bambini, tra i 12 presenti nei percorsi di affido; 28 affidatari e loro figli; 23 operatori e 13 referenti/responsabili dei servizi di Tutela e di Affido. Nel corso della ricerca i soggetti sono stati coinvolti prima con interviste semi-strutturate, poi per gruppi territoriali, con *focus group*. Sono state realizzate complessivamente 56 interviste semi-strutturate, che hanno raggiunto 85 partecipanti, singolarmente, o in coppie, oppure in piccoli gruppi, come nel caso delle *équipes* di professionisti e dei fratelli.

Il *corpus* raccolto, pari a 5.340 minuti di registrazione (equivalenti a 89 h e 42') e a 2.608.686 caratteri, è stato trascritto e analizzato con l'ausilio del *software* ATLAS.ti, secondo una griglia di codici orientata a

individuare gli elementi determinanti l'evoluzione del percorso di affido, quali: le pratiche messe in atto per l'accompagnamento alla famiglia di origine; quelle finalizzate alla relazione tra genitori e bambini; la partecipazione alle decisioni e la visione che ciascun soggetto ha degli altri. Quanto emerso dall'analisi dei dati raccolti tramite le interviste è stato poi analizzato e messo a tema con l'intero gruppo di soggetti afferenti al singolo studio di caso, attraverso la realizzazione di *focus group*, finalizzati a condividere e riflettere sui dati raccolti, tramite lo scambio tra partecipanti e ricercatori (Salvò et al., 2024).

4. Risultati

Dopo l'indagine dei singoli casi studio, è stata condotta un'analisi trasversale ai nove casi studio, allo scopo di individuare la correlazione tra il rientro del bambino in famiglia e le pratiche dei servizi a ciò finalizzate. Si sono cercati gli elementi capaci di identificare processi di riunificazione familiare, tra cui la presenza di un accompagnamento alla famiglia di origine e l'implementazione di attività per il diritto di visita e il loro utilizzo. Relativamente agli studi di caso afferenti alla tipologia "affidi conclusi con il rientro in famiglia del bambino", sono state coinvolte due famiglie di origine, di cui una italiana e una con *background* migratorio e le rispettive due famiglie affidatarie, entrambe italiane. Emerge che non sono presenti azioni riconducibili ad intenzionali percorsi di riunificazione familiare da parte dei servizi. Risultano, infatti, scarsamente rappresentate, se non assenti, azioni finalizzate all'accompagnamento alla famiglia di origine sul piano della sua emancipazione e dello sviluppo di genitorialità positiva. Anche per quanto riguarda la realizzazione delle attività per il diritto di visita, ovvero gli incontri tra genitori e bambino, potenzialmente luogo di accompagnamento formativo alla genitorialità e alla cura della relazione genitore-bambino, emerge una limitata implementazione di incontri e di visite, che vengono lasciati alla gestione autonoma e non utilizzati per la costruzione della riunificazione familiare. Gli indicatori del fatto che, nelle pratiche dei servizi, sia incerto l'orientamento al recupero o all'emancipazione del ruolo genitoriale della famiglia di origine, sono reperibili nella mancanza di forme di accompagnamento intensivo, riconosciuto di primaria importanza nella realizzazione di processi di riunificazione familiare (Balsells *et al.*, 2015, 2018).

L'analisi degli studi di caso conclusi con il rientro ha, tuttavia, fatto emergere un risultato inatteso, a partire dall'ascolto di una selezione di

voci, che sono apparse particolarmente significative e rilevanti per comprendere quali fattori abbiano contribuito a realizzare un processo di riunificazione familiare sfociato nel rientro in famiglia del bambino, pur in presenza di deboli azioni dedicate, da parte del servizio di riferimento. Queste narrazioni dei membri delle famiglie di origine e affidataria, che descrivono alcuni aspetti della relazione che intercorre tra di loro, portano alla luce quali fattori abbiano reso possibile la realizzazione del processo di riunificazione e del rientro a casa dei bambini.

Lo studio dei casi conclusi con il rientro del bambino in famiglia permette, quindi, di osservare come questo sia stato possibile grazie al contributo delle famiglie affidatarie, aperte e disponibili alla collaborazione e alla realizzazione di una forma aperta e dinamica di co-genitorialità (Hedin, 2015). Si tratta, in entrambi i casi, di una relazione che ha ampiamente integrato, e talora sostituito, l'accompagnamento realizzato dai servizi e che ha investito diversi piani, in primis quello genitoriale, ma anche quello economico, lavorativo e sanitario. Le narrazioni delle famiglie affidatarie e delle famiglie di origine citate di seguito e selezionate in base al criterio della rappresentatività quantitativa rispetto al *corpus* complessivo, lasciano chiaramente intravedere una relazione interpersonale improntata alla fiducia nelle risorse presenti nella famiglia di origine, rappresentate in entrambi i casi dalla madre. Le riportiamo di seguito:

Diciamo che c'è stato un lavoro di squadra (mamma, R1).

Questa affermazione di una madre, che riguarda il percorso di affido compiuto e lo rappresenta come appunto il lavoro di una *squadra*; parla di una situazione alla pari, nella quale sono tutti "giocatori": tutti abili/abilitati a dare un contributo verso il raggiungimento della mèta, che in questo caso era il rientro a casa dei figli. Una squadra, dunque, dove giocano insieme affidatari, affidanti e affidati. Nell'ascolto dei protagonisti di questo studio di caso, il richiamo all'apprezzamento di uno per l'altro è continuo. Una squadra, un gruppo di collaboratori dove i ruoli sono chiari:

Era chiaro che dovevamo essere un supporto, un sostegno, un aiuto garbato, quanto più discreto, attento a non essere invadente. Questa è una cosa che era chiara, per cui poi il resto è scivolato, è andato liscio (affidataria, R1).

E la postura rappresenta, di fatto, un costante riconoscimento della presenza e del ruolo della mamma in quanto mamma dei ragazzi, la *loro* mamma:

La cosa è stata sempre quella di valorizzare al meglio tutte le cose, [...] mai una parola detta fuori posto, la mamma era la mamma, e soprattutto [dicevo ai ragazzi]: 'Vediamo che dice la mamma', 'Prima mi sento con la mamma', 'Sentiamo la mamma' (affidataria, R1).

Emerge anche come la famiglia affidataria, effettivamente coinvolta nella relazione, riceva beneficio dalle conferme che vengono dalla famiglia di origine:

Lei [rif.: la mamma] ha avuto la capacità di...Sì, tutte le volte di rassicurarmi, di dire -guarda non mi stai levando niente, anzi mi stai dando una mano, ci state aiutando, cioè, ci state dando una mano (affidataria, R2).

Il sostegno della famiglia affidataria è aperto, anche nel momento in cui la mamma, in una delle due famiglie di origine, opta per la scelta di trasferirsi all'estero:

È stato proprio insomma, un po' un fulmine a ciel sereno, quando ci disse: 'Ho deciso di trasferirmi in Francia'. Però, anche in quella situazione lì l'abbiamo supportata, fino alla partenza e dopo (affidataria, R2).

In queste relazioni, cariche di affetto e orientate all'obiettivo della cura e del miglior interesse per il bambino in affido, non compaiono affermazioni volte all'appropriazione: il bambino viene sempre riconosciuto come "accolto temporaneamente" e come "figlio della mamma di origine":

Abbiamo sempre cercato di mantenere la mamma come punto di riferimento, dando a lei la responsabilità di alcune cose, mantenendola sempre in una posizione di rispetto nei confronti dei ragazzi (affidatario, R1).

Quanto emerge fino a qui consente di osservare come l'evoluzione del progetto di affido sia sensibilmente legata alla qualità del rapporto tra le due famiglie, improntata al rispetto e riconoscimento del genitore come capace di responsabilità genitoriale. La relazione tra le due famiglie si delinea, via via, come fattore decisivo per la riunificazione familiare: emerge, infatti, chiaramente come si sia arrivati alla realizzazione dell'obiettivo del rientro in famiglia anche in assenza di una progettualità dedicata:

Il rientro? Noi lo abbiamo detto all'affidataria e poi anche alla mamma (che sarebbero rientrati), tutto qua... (operatore, R1).

E, in effetti, dalle parole dei ragazzi emerge che si è trattato di ricevere un'informazione a ridosso del rientro e non c'è nei loro ricordi la presenza degli operatori o di azioni congiunte tra adulti, dedicate a costruire o facilitare questo passaggio:

Se non mi sbaglio me l'ha detto la mamma e ci è venuta a prendere lei quel giorno (figlia, R1).

Nel primo caso, i due fratelli rientrano a casa dopo un periodo iniziale di circa un anno di affido residenziale, non appena la mamma trova una sistemazione abitativa che sarà comunque provvisoria, trasformando l'affido residenziale in affido parziale, che si concluderà alla maggiore età dei ragazzi, lasciando attiva una vicinanza solidale tra i due nuclei e una sincera amicizia tra i due figli maschi, il ragazzo affidato e il figlio degli affidatari, che narra, nell'intervista a lui dedicata, di una relazione spontanea tra pari.

Nel secondo caso, il rientro del bambino con la madre avviene in occasione della sua decisione di trasferirsi definitivamente all'estero e di tenere con sé il figlio di sei anni.

In entrambe le situazioni, le famiglie di origine riconoscono il sostegno che ricevono da quelle affidatarie e le parole che narrano di ciò, descrivono relazioni intense, come esemplificato dalle seguenti:

Per me questa famiglia [rif.: quella affidataria] è stata come degli angeli, tutta la famiglia anche i figli. Il rispetto e la considerazione che avevano nei miei confronti, perché non mi hanno mai giudicata, si sono sempre presi cura di me e della mia famiglia, perché non era più una questione di C. [il suo bambino]: era una questione di me e i miei figli, è stato un affido... cioè, hanno preso una mamma con tre figli e le cose andavano così bene! (mamma, R2).

Una delle due mamme fa riferimento a come gli affidatari le abbiano dato informazioni sull'affido e sui motivi per il quale fosse attivo nella sua situazione, aiutandola, in questo modo, a rassicurarsi e ad accettare il provvedimento dell'Autorità giudiziaria, guardando con fiducia a ciò che stava accadendo:

Loro mi hanno fatto capire il motivo (dell'affido) e mi hanno rassicurata: 'Guarda, noi non ti togliamo S. e N., tranquilla' e poi (mi hanno detto) che non era per sempre, era per un periodo, e mi sono fidata (mamma, R1).

Questa narrazione mette in luce, attraverso poche parole, quanto sia importante per la famiglia di origine comprendere ciò sta accadendo, ciò

che è in atto e che questa comprensione è resa possibile dall'essere informati su cosa sia l'affido (ovvero, un provvedimento temporaneo) e sui motivi e le preoccupazioni all'origine del provvedimento. Si creano così le condizioni di una accettazione verso la realizzazione di quest'ultimo, ovvero la separazione dai propri figli e il fatto che la loro cura sia affidata a un'altra famiglia le cui intenzioni non sono né note, né scontate per il nucleo di origine.

Inoltre, risulta determinante per la nascita di una relazione di reciproca accettazione e fiducia, l'aver potuto percepire l'umanità degli affidatari, la fatica che loro stessi hanno vissuto e vivono nell'aver preso parte a questo progetto di affido. Gli affidatari si mostrano, si lasciano conoscere, contattano ciò che loro stessi vivono e lo comunicano alla mamma; questo è un elemento di qualità della relazione: capace di avvicinare, di ridurre le distanze, di autorizzare i genitori a stare sullo stesso piano degli affidatari:

Mi hanno detto che anche per loro non era stato facile perché all'inizio non sapevano bene. [...] Non si sono mai comportati come persone estranee, si sono sempre comportati con me e con i bambini come una seconda famiglia (mamma, R1).

Era un piacere vederla [rif.: l'affidataria] (mamma, R1).

In questa relazione, ha giocato un ruolo positivo anche la presenza dei due figli degli affidatari, che, da un lato rassicura la madre rispetto alle intenzioni degli stessi affidatari, e dall'altro contribuisce a creare un ambiente familiare all'insegna della spontaneità:

Era amico dei miei amici, io ero amico dei suoi amici, cioè non era, era proprio un... Come fosse un normalissimo gruppo di amici (figlio di affidatari, R1).

Infine, da evidenziare, una co-genitorialità effettiva, la cui presenza viene riconosciuta anche dai ragazzi che l'hanno vissuta come condizione positiva, a loro beneficio:

A loro due, a P. e a A. mi riferisco [agli affidatari]. Io sono fortunato ad avere conosciuto loro perché anche loro mi hanno cresciuto, oltre a mamma stessa (figlio, R1).

Conclusioni

La presenza di una relazione positiva tra le due famiglie e quindi anche dei loro figli, costituisce una risorsa nei due percorsi di affido con-

clusi con il rientro del bambino in famiglia, confermando così il potenziale del bene relazionale (Donati, 2018). Detta relazione, improntata alla collaborazione, assume la forma della co-genitorialità intesa non solo come suddivisione di compiti, ma come alleanza educativa nel superiore interesse del bambino (Milani, 2018b). Essa si configura così come fattore predittivo di riunificazione familiare, in quanto garantisce alla famiglia di origine un continuo confronto con pratiche educative e stili genitoriali diversi dai propri, che rendono possibile l'innescò di riflessività, trasformazione, nuovi apprendimenti (Mezirow, trad. it. 2016), in una situazione di rispetto reciproco e non di potere, nella quale il ruolo genitoriale, che rimane attivo nonostante il bambino sia affidato ad altra famiglia, è riconosciuto e valorizzato, piuttosto che depotenziato.

Quanto avviene in questa relazione, così come narrata dagli stessi soggetti in esse coinvolti, costituisce una "lezione appresa" in questo percorso di co-ricerca, che può essere riassunta nell'individuazione sintetica dei seguenti micro-fattori, ora riconoscibili come predittivi di riunificazione familiare:

- la presenza di riconoscimento reciproco tra le famiglie e in particolare il riconoscimento del ruolo genitoriale che la famiglia di origine può avere nel percorso di affidamento;
- il percepirsi sullo stesso piano, in quanto persone, azzerando la questione del potere relazionale nel contesto di una relazione che mette al primo posto l'essere a servizio della crescita del bambino;
- la collaborazione fattiva tra le famiglie orientata al raggiungimento dello scopo della riunificazione familiare (*l'essere* e il *fare* squadra);
- l'assenza di giudizio, l'accogliere e l'essere accolti per ciò che si è;
- l'essere informati e l'informare, l'aver accesso all'informazione sull'affido, sulle intenzioni altrui e sulla quotidianità del bambino;
- la rappresentazione condivisa della co-genitorialità, come beneficio per il bambino;
- la presenza dei figli degli affidatari come assicurazione per la famiglia di origine e come contributo alla realizzazione di un clima familiare autentico e leale verso la famiglia di origine.

Questi micro-fattori e l'insieme dei risultati di questa ricerca realizzata nel contesto della *Child Guarantee* hanno contribuito alla individuazione delle raccomandazioni e degli aggiornamenti delle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* (MLPS, 2024) e in questo senso possono essere considerati oggi come orientamenti nella prospettiva di sviluppo di pratiche a supporto dei processi di riunificazione familiare, così riassunti:

- a. promozione della relazione collaborativa tra affidatari e genitori e di sue rappresentazioni culturali positive, a partire dai servizi;
- b. promozione della co-genitorialità, sciogliendo il timore di generare confusione o dinamiche di slealtà nei bambini, poiché, in generale, «i bambini imparano a identificare e distinguere con grande chiarezza i loro legami familiari, a scegliere gli appellativi da usare [...], a costruire una prospettiva allargata rispetto alla centralità dei legami di sangue, ad accettare di avere una pluralità di legami genitoriali e fraterni» (Mortari, Sità, 2022, p. 113);
- c. importanza della formazione per affidatari e operatori, alla “temporalità” dell’affido come elemento costitutivo del provvedimento (MLPS, 2024);
- d. orientamento dell’affido alla riunificazione familiare oltre che alla cura e protezione del bambino (Balsells *et al.*, 2015), secondo la prospettiva di Maluccio (Id. *et al.*, 1994);
- e. costruzione di condizioni a favore della relazione tra le famiglie:
 1. presenza e ruolo attivo delle famiglie affidatarie, ma anche di quelle di origine, nei percorsi di formazione iniziale dedicati ai nuovi affidatari;
 2. sperimentazione di percorsi di formazione all’affido per le famiglie di origine, che favoriscano la comprensione e l’accettazione del provvedimento, facilitando così la partecipazione attiva al percorso.

Riferimenti bibliografici

- Ainsworth F., Maluccio A.N. (1998): The Policy and Practice of Family Reunification. *Australian Social Work*, 51(1), pp. 3-7.
- Balsells M.A., Mateos A., Urrea A., Vaquero E. (2018). Positive Parenting Support During Family Reunification. *Early Child Development and Care*, 188(11), pp. 1567-1579.
- Balsells M.À., Pastor C., Mateos A., Vaquero E., Urrea, A. (2015) : Exploring the Needs of Parents for Achieving Reunification: The Views of Foster Children, Birth Family and Social Workers in Spain. *Children and Youth Services Review*, s.v., n. 48, pp. 159-166.
- Bornstein M., Venuti P. (2013): *Genitorialità. Fattori biologici e culturali dell’essere genitori*. Bologna: il Mulino.
- Bove C. (2009): *Ricerca educativa e formazione. Contaminazioni metodologiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Bronfenbrenner U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Trad. it. Bologna: il Mulino.
- Canali C., Colombo D., Maluccio A. (2001): *Figli e genitori di nuovo insieme. La riunificazione familiare. Guida per apprendere dall’esperienza*. Padova: Zancan.

- Chapon N. (Sous la dir. de) (2018). *La parentalité d'accueil en Europe: regards théoriques et pratiques professionnelles*, (*Parenthood in foster care in Europe*). Aix-Marseille: PUP-Presses Universitaires de Provence – Collection Sociétés Contemporaines.
- Chateaufort D., Turcotte D., Drapeau S. (2018): The Relationship between Foster Care Families and Birth Families in a Child Welfare Context: The Determining Factors. *Child & Family Social Work*, 23(1), pp. 71-79.
- Donati P. (2018): *Scoprire i beni relazionali*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Fook J. (2012). *Social Work: A Critical Approach to Practice*. London: Sage.
- Farmer E. (2018). *Reunification from Out-of-Home Care: A Research Overview of Good Practice in Returning Children Home from Care*. Bristol: University of Bristol. (<http://www.bristol.ac.uk/sps/research/projects/completed/2016/returninhome/>, data di ultima consultazione: 28.05.25).
- Hedin L. (2015): Good Relations between Foster Parents and Birth Parents: A Swedish Study of Practices Promoting Successful Cooperation in Everyday Life. *Child Care in Practice*, s.v., s.n., s.p.. (https://www.researchgate.net/publication/274067095_Good_Relations_between_Foster_Parents_and_Birth_Parents_A_Swedish_Study_of_Practices_Promoting_Successful_Cooperation_in_Everyday_Life/link/5513c8930cf2eda0df302bd2/download?tp=eyJjb250ZXh0Ijp7ImZpcnN0UGFnZSI6InB1YmxpY2F0aW9uIiwicGFnZSI6InB1YmxpY2F0aW9uIn19, data di ultima consultazione: 28.05.25).
- Lietz C.A., Lacasse J.R., Cacciatore J. (2011): Social Support in Family Reunification: A Qualitative Study. *Journal of Family Social Work*, 14(1), pp. 3-20.
- Lietz C.A., Strength M. (2011): Stories of Successful Reunification: A Narrative Study of Family Resilience in Child Welfare. *Families in Society: The Journal of Contemporary Social Services*, 92(2), pp. 203-210.
- Maluccio A.N., Warsh R., Pine B.A. (1994): *Teaching Family Reunification. A Sourcebook*. Washington DC: The Child Welfare League of America.
- Mezirow J. (2016): *La teoria dell'apprendimento trasformativo*. Trad. it. Milano: Raffaello Cortina.
- Milani P. (2018a): *Educazione e famiglie, ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Roma: Carocci.
- Milani P. (2018b). *Le concept de co-parentalité dans les Lignes Guides italiennes sur l'accueil familial*. In Chapon N. (Sous la dir. de): *La parentalité d'accueil en Europe: regards théoriques et pratiques professionnelles*, pp. 131-141.
- Milani P. (a cura di) (2022): *Il Quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, metodo e strumenti del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione – LEPS Prevenzione dell'allontanamento familiare*. Padova: Padova University Press.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – MLPS (2021): *Bambini e ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni. Quaderni della Ricerca Sociale*, n. 56. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- Mortari L., Ghirotto L. (2019): *Metodi per la ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Mortari L., Sità C. (2022): *L'affido familiare voci di figlie e di figli*. Roma: Carocci Faber.

- Salvò A., Bello A., Petrella A., Maci F., Chiaro F., Rizzo F., Zenarolla A., Serbati S., Milani P. (2024): *Rafforzare il sistema dell'affidamento familiare in Italia nell'ambito della Child Guarantee europea: Studi di caso sulle pratiche emergenti di affido in Italia*. Padova: Padova University Press.
- Save The Children (2012): *Guida pratica alla genitorialità positiva*. Roma: Save the Children.
- Sorzio Paolo. (2005): *La ricerca qualitativa in educazione: problemi e metodi*. Roma: Carocci.
- UNICEF (2021): *West and Central Africa Key Results for Children Accelerator Practices. COVID-19 response. KRC#9. Evidence Generation & Knowledge Management*. UNICEF: West and Central Africa Regional Office.

Riferimenti normativi

- Council Recommendation (EU) 2021/1004 of 14 June 2021 – *Establishing a European Child Guarantee*, Document 32021H1004 (<https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj/eng>, data di ultima consultazione: 28.05.25).
- Legge 10 dicembre 2012, n. 219. *Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali*. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 293, 17 dicembre 2012.
- Legge 4 maggio 1983, n. 184. *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 133, 17 maggio 1983.
- Legge 28 marzo 2001, n. 149. *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»*. *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, n. 96, 26 aprile 2001.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – MLPLS (2024): *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* (<https://www.lavoro.gov.it/>, data di ultima consultazione: 28.05.25).